

La seduta del CC del PCI

Ecco il testo della relazione con cui il compagno Ugo Pecchioli ha riferito ieri pomeriggio al CC e alla CCC sull'esito della consultazione per la designazione del segretario generale del PCI e sulle conseguenti proposte della Direzione.

La decisione che è stata presa è molto importante per la vita del nostro partito. Oggi dobbiamo eleggere il nuovo segretario generale mentre siamo ancora turbati dalla improvvisa tragedia che ha colpito il nostro partito e tutta la democrazia italiana. Ma lo facciamo con la convinzione profonda che il compagno Berlinguer, pur avendo lasciato un grande vuoto, ha costruito insieme a noi e a tutti i militanti un patrimonio eccezionale di energie e di capacità che ci consente di affrontare con la necessaria determinazione, consapevolezza della nostra forza e rinnovata fiducia il difficile compito che ci attende.

Questa consapevolezza e maturità si sono manifestate nel modo stesso in cui la Direzione del partito si è posta ed ha risolto il problema delle procedure attraverso cui arrivare alla designazione del nuovo segretario.

La decisione che è stata presa è molto importante per la vita del nostro partito. Oggi dobbiamo eleggere il nuovo segretario generale mentre siamo ancora turbati dalla improvvisa tragedia che ha colpito il nostro partito e tutta la democrazia italiana. Ma lo facciamo con la convinzione profonda che il compagno Berlinguer, pur avendo lasciato un grande vuoto, ha costruito insieme a noi e a tutti i militanti un patrimonio eccezionale di energie e di capacità che ci consente di affrontare con la necessaria determinazione, consapevolezza della nostra forza e rinnovata fiducia il difficile compito che ci attende.

profondimento della democrazia interna di partito — è stata, come sapete, quella di promuovere una preventiva consultazione di tutti i membri del CC e della CCC. E ciò al fine di assicurare il più ampio coinvolgimento nella formulazione delle proposte dei compagni cui è demandata — in base all'articolo 32 dello Statuto — la elezione del segretario del partito. La novità consiste nel fatto che oggi non ci troviamo a dover riflettere e decidere su proposte elaborate da un gruppo ristretto di compagni. Abbiamo, in sostanza, avviato un processo di formazione della decisione che non ha precedenti in nessun altro partito e che rappresenta, anche per noi, una novità che ci sembra destinata ad essere feconda. Il metodo adottato è stato generalmente apprezzato, non solo all'interno ma anche all'esterno del nostro partito. In questi giorni ci sono giunti molti giudizi positivi. Anche una parte significativa della stampa ha dovuto riconoscere, con rispetto e attenzione, la validità e la serietà del nostro modo di procedere.

Dobbiamo anche aggiungere che nel corso di questa consultazione — che tra l'altro ha in grande misura vanificato tentativi di imbastire campagne contro il modo di essere del nostro partito —

si è espressa ancora una volta la ricchezza degli apporti che vengono dalle capacità politiche e dalla autonomia di giudizio dei dirigenti comunisti.

La consultazione non è stata soltanto la indicazione di proposte ma ha riguardato sia le motivazioni politiche delle proposte, sia una riflessione più complessiva sul funzionamento degli organi dirigenti del partito.

Questo metodo si è dimostrato particolarmente efficace e positivo. I 24 compagni interpellati, esprimendo le loro responsabili opinioni e valutazioni, hanno contribuito nel modo più impegnato a fare emergere il complesso dei problemi e delle indicazioni in base ai quali pervenire alla soluzione più valida.

Vì è anzitutto da sottolineare che è emerso un dato politico prioritario di cui si sono fatti interpreti i compagni. L'esigenza cioè di collocare la scelta del nuovo segretario generale in un rapporto di continuità con la linea politica che in tutti questi anni è stata unitariamente elaborata e attuata. Questa linea, seguita dal partito sotto la guida di Enrico Berlinguer, se affonda le sue radici nella nostra tradizione teorica e politica, è profondamente caratterizzata dalla capacità di portare a sviluppi nuovi la ricerca e l'azione

La relazione di Pecchioli sull'esito della consultazione

Come si è giunti a designare Natta

Sul suo nome una larga concentrazione di indicazioni Il richiamo alla continuità e lo sforzo permanente di adeguamento alla realtà - Riflessione sul funzionamento degli organismi dirigenti

del partito.

Proprio per questo la consultazione dei compagni del CC e della CCC ha messo in evidenza la necessità di portare avanti gli indirizzi decisi dal partito e di assicurare, nello stesso tempo, gli sviluppi che si rendono necessari nella nuova fase che è stata aperta dallo straordi-

nario successo del 17 giugno.

Va cioè precisato che il richiamo alla continuità è stato inteso secondo il metodo che fu di Berlinguer e ancora prima di Togliatti e di Longo: un metodo che ci spinge, in ogni momento, a concepire la necessaria saldezza sugli indirizzi di fondo come

uno sforzo permanente di adeguamento alla realtà. Gli stessi risultati della linea e delle battaglie condotte sotto la direzione del compagno Berlinguer ci pongono dinanzi ad una situazione per molti versi nuova che richiede un più alto grado di elaborazione politica e di inizia-

tiva dellesame. Anche la sconfitta di alcune ipotesi strategiche che puntavano alla definitiva emarginazione e all'irreversibile declino del PCI ha indubbiamente aperto una fase della vita politica del nostro partito che dovrà essere affrontata con il massimo di unità, di rinnovamento e di capacità creativa dall'insieme del partito.

I nuovi compiti che ci attendono dovranno esaltare le qualità fondamentali del nostro partito e cioè la sua forza unitaria nel contesto di un dibattito aperto, franco, di un libero confronto di opinioni che sia continuamente capace di giungere a sintesi efficaci che evitino il cristallizzarsi delle differenze.

I compagni consultati hanno messo in evidenza come la perdita di un dirigente la cui autorità politica e morale è stata così universalmente riconosciuta, deve spingere ancora di più al lavoro collegiale e cioè ad un ampliamento della democrazia di partito, al rinnovamento interno, all'ulteriore arricchimento della partecipazione alle scelte e alla elaborazione politica.

E in questo quadro che è stata ampiamente sottolineata la necessità di perfezionare stile, metodi e forme di lavoro e di direzione che tendano ancora più efficaci e agevolino questo bisogno di collegialità sia negli organi centrali del partito sia in quelli periferici e sia nel rapporto tra centro e periferia.

Nello stesso tempo è stata sollevata l'esigenza di portare avanti a tutti i livelli e quindi anche al vertice del partito il processo di forma-

zione e avanzamento di nuovi giudizi. Anche l'esame di quella assunzione di responsabilità che è già largamente in atto da parte di una nuova generazione di comunisti.

È evidente che queste esigenze di continuità, creatività e rinnovamento sono e debbono essere espresse dall'insieme del gruppo dirigente e anzitutto dal CC, dalla CCC, dalla Direzione del partito. In questo ambito, la ricerca del nuovo segretario ha teso ad individuare il compagno che per doti personali ed esperienza politica fosse il più adatto ad assicurare la funzione di segretario del partito nella situazione attuale. I compagni consultati hanno avanzato varie proposte. Ma nella consultazione dei compagni del CC e della CCC, e nell'esame della Direzione sui suoi risultati, le indicazioni si sono assai largamente concentrate sul nome del compagno Alessandro Natta.

Sulla base di queste indicazioni si propone pertanto al CC e alla CCC di eleggere come nuovo segretario generale del partito il compagno Alessandro Natta. Non ho bisogno certo di soffermarmi sulla figura del compagno Natta. Le sue doti politiche, culturali e umane, il suo prestigio nel partito e fuori, il ruolo da lui assolto nella vita e nell'opera di direzione nel corso di decenni, i più stretti collaboratori di Togliatti, di Longo, di Berlinguer sono ben presenti a tutti. Sta ora al CC e alla CCC di decidere in questa seduta congiunta.

Nella consultazione e nell'esame svolti dalla Direzione sui suoi risultati è anche emersa come largamente prevalente l'opinione che non è sufficiente una consultazione politica e operativa di utilizzare la facoltà prevista dall'articolo 32 dello Statuto di nominare un presidente e uno o più vicesegretari.

Per quanto riguarda gli organismi esecutivi la quasi totalità dei compagni ha consigliato di non complicare un sistema di organi di direzione che già risulta assai complesso.

Allo stesso tempo va sottolineato che costituisce un materiale ricchissimo su cui si dovrà riflettere e lavorare l'insieme dei consigli e dei suggerimenti avanzati dai compagni nel corso della consultazione. Per quanto riguarda la struttura, la composizione e il funzionamento degli organi dirigenti e per quanto riguarda il rinnovamento e il perfezionamento del metodo di direzione e di lavoro.

Nella situazione politica che si è aperta dopo il 17 giugno, è necessario che il partito sia capace di sviluppare rapidamente una vigorosa iniziativa politica, di mettere in campo e di far pesare tutta la forza del grande partito che si è raccolto attorno alla nostra politica, attorno alle nostre proposte. La elezione del nuovo segretario generale con un metodo che sottolinea tutto il valore della vita democratica del nostro partito, deve accompagnarsi ad una rinnovata mobilitazione di tutte le energie disponibili all'impegno nella lotta per aprire una prospettiva nuova al nostro paese.



ROMA — La sala del CC durante la seduta di ieri

Il discorso pronunciato subito dopo l'elezione

(Segue dalla prima) tica, il suo ruolo in Europa e in campo internazionale. Del resto in questo modo abbiamo lavorato ed operato con Berlinguer, quando abbiamo perseguito il rinnovamento del nostro partito — diversamente da altri partiti — con una più netta apertura alla società, ai bisogni e ai movimenti nuovi, a cominciare da quello di emancipazione e liberazione della donna. Ed affermiamo con spiccatezza del carattere laico del partito, con lo sviluppo della democrazia interna, e quando abbiamo cercato di fondare l'elaborazione e le scelte politiche e programmatiche sul più ampio coinvolgimento del partito, sul contributo di conoscenza e di competenza, culturale e politica, non solo dei comunisti, ma di gruppi e di personalità indipendenti, a cui abbiamo dato possibilità di presenza e di azione nel Parlamento nazionale e in quello europeo, e quando abbiamo cercato di costruire l'unità di indirizzo e di direzione politica del partito sul dibattito e il confronto democratico delle posizioni, sulla dialettica e la lotta politica aperta.

Alla conclusione del XVI Congresso, Berlinguer affermava che l'unità più salda con cui uscivamo dal quel dibattito era una «unità a più voci», non solo per la diversità dei «temperamenti» e delle «sensibilità», ma «per la ricchezza di personalità, di contributi, di collegamenti, di radici, di esperienze, che vivono nel nostro partito». Ed osservava che «questa molteplicità di voci apporta più idee, implica aperture più feconde verso l'esterno, verso una società articolata e complessa e verso le idee di amici e anche di avversari; consente e impone di portare a sintesi politica e di trasformare in azione collettiva un patrimonio vario, ricco, suscettibile di ulteriori e fecondi sviluppi. Questo tipo di unità, come frutto di un processo dinamico, è di uno sforzo costante di convergenza, di sintesi su punti e acquisizioni essenziali, non è facile, ma è quello che vale, che garantisce la vitalità e la forza di un partito che ha voluto e vuole evitare le chiusure e le sclerosi del monolitismo, dell'unitarismo formale e inerte — anche se non mi pare che tentazioni o insidie di questo tipo possano oggi minacciarci — di un partito che ha voluto e vuole evitare i rischi disgreganti dello spirito e della logica della cristallizzazione delle correnti.

Non ci possono essere dubbi — un partito che ha voluto e vuole essere un organismo politico unitario, coa quei tratti peculiari di profondo radicamento nella società, di capacità di presenza e di iniziativa continua sui problemi reali della gente, dell'impegno e della lotta costruttiva in una linea e per un programma di rinnovamento e di governo della nazione, un movimento complesso e articolato nella realtà sociale, politica, istituzionale; con una molteplicità di funzioni, con esigenze evidenti ed affermate di autonomia nei diversi campi e sedi dell'azione sociale, politica, culturale, non può costruire l'unità dell'indirizzo politico, della volontà collettiva, e definire le proprie scelte, e im-

pegnare tutte le proprie forze nella realizzazione delle decisioni se non per questa via — del rispetto della pluralità delle posizioni, della discussione e del confronto aperto, senza pregiudiziali, della ricerca dei punti d'incontro, ed anche della mediazione per obiettivi comuni.

Ciò esige l'applicazione piena del metodo di lavoro e di direzione del Comitato Centrale, e innanzitutto del Comitato Centrale; esige quel criterio e quel metodo di direzione e di lavoro che impegnò nell'elaborazione, nella decisione, nell'iniziativa e nell'azione politica il complesso delle voci, delle intelligenze, delle personalità del partito e del gruppo dirigente.

Sarà mio impegno seguire nel modo più coerente e costante questo orientamento, perché sono ben persuaso che tanto più sicuramente il segretario potrà svolgere la sua funzione di direzione nel partito, con tanta più autorevolezza e vigore quanto più si realizzerà il compito rappresentativo di un grande ed essenziale movimento come quello comunista, nella vita e nella lotta politica, quanto più egli riuscirà ad essere espressione del partito, a fondare il suo lavoro e la sua azione sull'accordo, sul consenso più ampio e chiaro, sul sostegno persuasivo e vigoroso politico e morale del Comitato Centrale, e della CCC, della Direzione, dei gruppi dirigenti nel senso più lato.

Prima del XVI Congresso il compagno Berlinguer si preoccupò di fare accettare tra i compagni della Direzione se doveva continuare nel suo incarico, e noi giustamente gli rispondemmo di no. Ma da quel momento in poi, e da allora in poi, lo si aveva affermato più volte — non aveva intenzione di essere segretario a vita. Può essere presunzione superflua dire che sono d'accordo; può essere un richiamo ovvio ricordare che il mandato che oggi mi affidate ha la sua scadenza statutaria nel congresso. Non è l'importanza piuttosto è sottolineare, in quella affermazione di Berlinguer, il valore e la validità di una concezione meno solenne, più laica del ruolo del segretario, di un indirizzo di maggiore articolazione delle funzioni, e di un metodo nelle scelte e nel ricambio più aperto, democratico di cui ci ha dato un esempio probante: l'ufficio segretario.

La scelta del segretario, e il richiamo che ho fatto a quelle regole essenziali della collegialità, della concertazione e

collaborazione, della messa in campo e alla prova di tutte le energie e le capacità non possono dar luogo ad alcuna di quelle interpretazioni equivocate o strumentali che in questi giorni sono apparse su qualche giornale.

Il compito che il CC e la CCC affidano questa volta, come le altre volte, è una plenitudine delle funzioni che sono proprie del segretario.

Certo io avrò ben presente, e con me ne sono certo, i compagni di più lunga militanza e di più alta esperienza politica, l'insegnamento di Gramsci, che elemento essenziale del pensiero, «altrettanto importante di ciò che si fa per vincere» nella battaglia per le nostre grandi ideali, è la preparazione dei successori: il che significa dovere e impegno a proseguire nel rinnovamento, attenzione e cura costante verso i dirigenti più giovani — donne e uomini — perché possano apertamente cimentarsi, assumere compiti

responsabilità di rilievo nel partito, nei movimenti di massa, nelle istituzioni, e perché il confronto possa dispiegarsi con serietà e con libertà. A queste esigenze di rinnovamento, di sviluppo, di potenziamento pieno di tutte le spoggettività culturali e politiche del partito mi pare dovrà rispondere anche la riflessione che dovrete fare — e una sollecitazione è venuta anche dalla consultazione — sugli organismi dirigenti, sul loro funzionamento, sui rapporti tra CC, Direzione, segreteria, tra il centro del partito e il complesso delle organizzazioni. Non sono problemi nuovi, inediti, ma ciò non significa che non dobbiamo essere aperti e sollecitati nella verifica delle soluzioni date al XVI Congresso e nella ricerca di adeguamenti e correzioni: aspetti, composizione, metodi: in modo da dare il massimo di chiarezza, tempestività, incisività all'iniziativa e all'azione del partito.